

nostro attuale presidente del Consiglio ha affermato: "Chi non capisce i vantaggi di questa nuova amicizia appartiene al passato. Noi invece guardiamo al futuro". No, è Berlusconi che dimostra di appartenere al passato, soprattutto a quello più spregevole, e di offendere quei principi ai quali, da parlamentare, ha giurato fedeltà.

GASPARE BARRACO **La peronospora**

Il 27 gennaio 2011 viene pubblicata nel web la graduatoria delle ditte ammesse ed escluse, per ricevere un contributo per compensare i danni da peronospora della vite per l'anno 2007, ai sensi della L.R. n.11 del 12.05.2010, art.81 comma.1. Cosa si scopre? Circa 1000 ditte della provincia di Trapani vengono escluse perché non iscritte alla Camera di Commercio di Trapani. Si premette che la legge prevede il non obbligo di iscrizione per le ditte che hanno un reddito Irap derivato dall'attività agricola inferiore a 7000 euro. Pertanto è normale non essere iscritti, per non avere questa ulteriore tassa di 150 euro annuale. Queste ditte, però, hanno subito i danni della peronospora. E' ora di finirla con queste assurdità. non vi è l'obbligo di iscrizione alla Camera di Commercio un motivo ci sarà? Cosa cambia se si è iscritti? Come mai aumentano i dritti con l'iscrizione?

SIMONA MASSAIA LAMBERTI **La destra peggiore**

Perché continuare a dire centrodestra? Non c'è più Casini, i moderati di Fini se ne sono andati (a parte qualche venduto dell'ultima ora). Allora chiamiamolo con il suo nome: la destra, la destra peggiore con il culto della personalità, la destra leghista xenofoba, l'estrema destra fascista e i responsabili...di che?

Come ipse dixit: cacciamo i comunisti, urliamo: cacciamo i fascisti!

VINCENZO CERAMI **Grazie Ruby**

All'icona di Alberto da Giussano oggi la Lega deve accostare quella di Ruby rubacuori, la Giovanna d'Arco del Federalismo. Altro che Carlo Cattaneo e il prof. Miglio. A lei si deve il federalismo fiscale. Grazie Ruby.

RIFORME IL GRANDE BLUFF DEL GOVERNO

VERSO L'ASSEMBLEA DEGLI AMMINISTRATORI

Claudio Martini
PRESIDENTE FORUM PD ENTI LOCALI



C'è interesse per l'Assemblea nazionale degli amministratori del PD che si terrà a Milano i prossimi 10 e 11 marzo con le conclusioni di Bersani. Ad una settimana dal via si registrano quattrocento adesioni. Non sarà solo l'occasione di rilanciare la piattaforma del partito sui temi del federalismo e della riforma della pubblica amministrazione. Né solo di valorizzare appieno il contributo degli amministratori al PD, alla sua linea, alla sua guida.

Puntiamo anche a fare un ragionato bilancio sulla riforma istituzionale a quasi tre anni dalla nascita del Governo. E sull'adeguatezza della nostra iniziativa per uscire dalla palude.

A inizio legislatura il Governo ha segnato dei punti a suo favore sul tema. L'offensiva di Brunetta su efficienza e merito, la campagna tremontiana contro gli sprechi per salvare il bilancio dello Stato, le ambizioni federaliste contenute nella Legge delega 42/09. C'era una presa effettiva di queste posizioni sull'opinione pubblica al di là del merito delle proposte, spesso regressive. La Destra cavalcava un'onda populista e l'amplificava, giocando di sponda con una informazione ben disposta nel denunciare l'inefficienza della "casta". Ovviamente solo di quella regionale e locale, guai a disturbare ministeri e parastato! Insomma la Destra aveva il pallino in mano, dettava l'agenda. E noi faticavamo a definire un controgio, accusati di ogni spreco, colpiti dai tagli, tacciati di conservatorismo.

Ma la Destra non ha combinato nulla di buono. Il suo era un bluff, un'altra promessa irrealizzabile. Brunetta è oggi screditato. La sua riforma si è persa nel nulla, il merito come valore nelle parapoli di Alemanno. I drastici tagli di Tremonti non fanno calare il debito. Anzi egli coglie nuovi record di disavanzo, come prima del 2006. Ed il federalismo è finito nel vuoto di decreti pasticciati che rafforzano il peggior centralismo. La Lega finge solo di non saperlo.

Possiamo noi essere battuti da questo sgangherato esercito di centralisti, demagoghi e fanatici dei tagli lineari? Per di più ossessionati dalla smania di dividere il sindacato? Credo di no, se sapremo riprendere in mano le questioni essenziali della riforma con proposte serie, innovative, giuste. Il Governo ha fallito del tutto ma l'esigenza di modernizzare, alleggerire, semplificare la macchina pubblica è più attuale che mai. A Milano prendiamo un impegno: far seguire i fatti alle proposte di cambiare la pubblica amministrazione. Non possiamo affrontare la globalizzazione con l'impianto istituzionale e amministrativo costruito negli anni settanta. La sfida è tutta qui. ♦

NON È LO SCIOPERO DEGLI ESTREMISTI

LA CGIL IN PIAZZA IL 6 MAGGIO

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Sciopero generale, dunque, il 6 maggio. Non scelto dalla Cgil, crediamo, perché convinta che basti pronunciare tale formula per cambiare le cose. Ma per mandare un segnale al Paese, per sostenere proposte di cambiamento di fronte a una crisi che mangia il lavoro e distrugge valori e diritti. Sarà un atto capace di incidere se avrà un seguito massiccio, se sarà capace di coinvolgere non solo gli iscritti al sindacato più grande. E' stato preso tempo anche per questo. Le migliaia di assemblee annunciate saranno utili. Non è più tempo di scioperi ordinati dall'alto. Ed è importante che un esponente politico come Nichi Vendola abbia parlato della speranza di veder quel giorno anche l'impegno di Cisl e Uil. Un atteggiamento diverso rispetto a chi invece, a sinistra, si sofferma solo sul "più uno", invocando più ore di sciopero. Sarebbe comunque inutile sperare in un convincimento unitario degli altri sindacati? Resta il fatto che lo stesso Bonanni, segretario Cisl, mentre polemizza con Susanna Camusso, annuncia un sabato di protesta e di proposta. Come per liberarsi dall'accusa di arrendersi senza condizioni a una politica governativa nella sostanza condivisa.

Questo sciopero generale non nasce come un fulmine a ciel sereno. Non è credibile la tesi di una Cgil vittima degli estremisti. E' maturato di fronte a un succedersi di fatti. L'ultima riunione degli organismi dirigenti non ha certo visto solo gli "irriducibili" della Fiom intenti a compiere un'analisi severa e preoccupata. La verità è che gli estremisti che contano sono da un'altra parte. Sono in quel ministero del Welfare che ha contribuito fortemente a convincere Cisl e Uil e una parte del mondo dell'imprenditoria a intraprendere un cammino separato dal sindacato "rosso". L'ultimo atto riguarda il contratto separato nel commercio. Così come c'è dell'estremismo nelle parole di Emma Marcegaglia quando ripristina la tesi Marchionne sulla fine del contratto e riprende la crociata sull'articolo 18. Mentre si sfaccia la scuola pubblica, si abbandonano i precari al loro destino.

Uno sciopero di grande valenza politica, certo. Perché l'interlocutore principale è l'attuale governo. E perché il sindacato italiano (anche Cisl anche Uil) da tempo ha disperatamente cercato di dimostrare di non essere un soggetto corporativo, bensì un soggetto politico capace di battersi per le sorti del Paese, convinto che esse si identifichino con le sorti di donne e uomini che lavorano. Non sarà sola la Cgil il 6 maggio. Il Paese ribolle di manifestazioni. E' un crescendo. Tutto inutile, come qualcuno mormora anche a sinistra? L'alternativa consisterebbe nello stare chiusi in casa, chiusi nella propria cinica indifferenza? Delegando a qualche esperto oratore il battibecco nei talk show? ♦